

PAOLO FERRI

I NUOVI BAMBINI

Come educare i figli all'uso della tecnologia,
senza diffidenze e paure



BUR varia

PAOLO FERRI

I NUOVI BAMBINI

Come educare i figli all'uso della tecnologia,
senza diffidenze e paure

BUR *varia*

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07617-3

Prima edizione BUR Varia ottobre 2014

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano
Progetto grafico: Luca Dentale / studio pym

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli

www.bur.eu

Facebook: BUR Rizzoli

I nuovi bambini

A mio figlio Davide e a mia mamma

Introduzione

Questo libro è scritto da un papà, che studia i media digitali e ama suo figlio, per i genitori e per tutti quelli che amano, lavorano o semplicemente sono curiosi dei «nuovi bambini» e del loro rapporto con il mondo digitale. I bambini di oggi sono *diversi* da noi e da noi quando eravamo bambini. Sono antropologicamente diversi. Sono nati in un «mondo nuovo», nel quale è cambiato radicalmente il modo di comunicare e trasmettere la propria voce, le proprie idee e i propri sentimenti. Anche il modo di giocare e apprendere è mutato, così come quello di stringere e mantenere relazioni di amicizia. È stata internet, un'invenzione che nessuno poteva prevedere, il motore di questo cambiamento; internet e l'uso che tutti noi – adulti e non – ne facciamo quotidianamente.

Viviamo ormai in un universo che è insieme reale e digitale e dove entrambe le dimensioni si intersecano di continuo: una grande novità che può essere vissuta con entusiasmo, fastidio, accettazione rassegnata, rifiuto o semplicemente indifferenza. Sempre che il nostro lavoro non ci richieda, come accade nella stragrande maggioranza dei casi, di avere a che fare con la rete e il digitale. Per i nostri figli fino ai dodici anni, i

nuovi bambini, appunto, il mondo «aumentato digitalmente» è la realtà in cui sono nati. Sono nativi digitali o forse oggi sarebbe meglio dire «nati digitali». Non riescono nemmeno a immaginare una vita senza l'espansione digitale dell'esperienza, così come mio figlio non sa figurarsi una televisione che non abbia lo schermo piatto e a colori. Hanno un contatto addirittura prenatale con questi media: la loro mamma usa lo smartphone e il notebook quando sono ancora nella pancia e, nel 30% dei casi, pubblica le foto delle ecografie online sui social media. Questi bambini considerano naturale un mondo «aumentato» dagli schermi digitali: la mamma e il papà li usano sempre! Io ho vissuto in un'epoca nella quale il gettone del telefono era molto importante per le relazioni parentali e sentimentali. Mio figlio Davide mi ha da sempre visto con un cellulare e un notebook in mano.

Questo libro vuole essere un contributo in primo luogo per i genitori, ma più in generale per tutti coloro che in maniera differente si occupano del mondo dell'infanzia, per capire la diversità antropologica dei nostri figli e provare a offrire qualche indicazione su come gestire e educare il loro rapporto con l'universo sempre più attraente e complesso della tecnologia.



Storia di un padre digitale e di un libro
che non è un manuale

1.1

La diversità di mio figlio Davide

Alcuni anni fa ho scoperto che mio figlio era «diverso», e non mi riferisco a quello a cui molti di voi stanno pensando, a qualcosa di anomalo o che lo rende in qualche modo *speciale*. Davide ha i pregi e i difetti della *normalità*, è un maschio di undici anni che sta crescendo e scoprendo il mondo. Ma è *diverso* come sono diversi i suoi coetanei in Italia e molte altre centinaia di milioni di ragazzi in tutto il pianeta.

Insieme a Marc Prensky (l'ideatore del termine «nativi digitali»)¹ e ad altri ricercatori, sto cercando di analizzare la diversità di mio figlio e della nuova specie in via di apparizione cui appartiene, provando ad applicare al fenomeno il metodo scientifico.

Recentemente anche Howard Gardner, psicologo e pedagogista statunitense, e forse uno dei più grandi esperti mondiali dell'apprendimento e del comportamento dei bambini e dei giovani, nel suo volume *Generazione App* ha utilizzato i termini «nativi» e «immigranti digitali».² In particolare il teorico delle «intelligenze multiple» utilizza la prima espressione per tratteggiare il modo in cui vedono e costruiscono il mondo i nativi tra i gli undici e i diciannove anni, facenti parte di quella che lui definisce «Generazione App». Io

¹ M. Prensky, *Digital Natives, Digital Immigrants*, in «On the Horizon», NCB University Press, vol. IX, n. 5, ottobre 2001.

² H. Gardner, K. Davis, *Generazione App. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*, Feltrinelli, Milano 2014.